



I Carristi

NOTIZIARIO DELLA PRESIDENZA REGIONALE A.N.C.I. DEL VENETO E DEL TRENTINO A.A.
Corso Porta Palio 47 F - 37122 VERONA - Tel. 045/527718 - 0338/8821135

Editoriale

IL VERTICE DELLE FORZE ARMATE

Sommario	Pag.
Il vertice delle forze armate	1,2
Per non dimenticare	2,3
Vita Sociale	3,4,5
Commiato	5
Nuove culle	5
Sacerdozio	5
Attività previste	6

Il presente editoriale è stato scritto nel mese di marzo qualche giorno prima degli avvenimenti nel Kosovo. Non è stato modificato perché, ancora una volta, la tragica realtà ha dimostrato quanto siano illusorie certe utopie e certi atteggiamenti pacifisti. Mi auguro che la dura lezione serva a ricordare ai responsabili di ogni categoria e di ogni grado che oltre a gli interessi di carriera ed elettorali esistono gli interessi nazionali.

Nella pagina interna dei giornali al principio di febbraio è apparsa la notizia che il Generale di Squadra Aerea Mario Arpino si è insediato al vertice delle forze Armate, quale Capo di Stato Maggiore della Difesa, in sostituzione dell'Ammiraglio Guido Venturoni che ha lasciato l'incarico dopo cinque anni per andare a presiedere il Comitato militare della Nato a Bruxelles. La collocazione della notizia nella

pagina interna dei giornali nazionali più importanti, cioè in uno dei siti meno letti, non è che l'ennesima dimostrazione della scarsa o nessuna importanza che i mass media danno alle istituzioni militari da chiunque siano rappresentate. Eppure il Capo di Stato Maggiore della Difesa in base alle nuove leggi è veramente il responsabile e il capo effettivo delle Forze Armate mentre precedentemente ne era solo il coordinatore con poteri relativamente limitati.

Non abbiamo dubbi sulle capacità e la preparazione del Generale Arpino anche se ci sarebbe piaciuto che l'incarico fosse affidato ad un generale dell'Esercito. Ma vi è la prassi di un turno fra le Forze Armate.



Qualche osservazione meritano tuttavia le dichiarazioni iniziali del nuovo Capo almeno da come sono state riportate dalle varie gazzette.

Il generale ha subito manifestato l'intenzione di adeguarsi ai tempi si pensa con grande gioia delle anime belle che, nonostante le esperienze presenti e passate, credono in un radioso avvenire dove tutti si vorranno bene e pertanto considerano le Forze Armate, per loro necessariamente brutte, sporche e cattive, come un peso intollerabile e funesto da tenere buone solo perché non è possibile fare altrimenti.

Certamente il Generale non pensava a costoro ma piuttosto, consapevole di avere a che fare con uno stato d'animo politico del quale è espressione diretta il Ministro della Difesa, avrà deciso diplomaticamente che la soluzione migliore è quella di lisciare il pelo a chi ha in mano soldi e potere, anziché mettersi a litigare con il pericolo di declassare ulteriormente l'apparato militare e di rimetterci inutilmente carriera e prestigio come è accaduto a qualche suo predecessore.

Ergo, secondo il Generale, porte aperte e trasparenza assoluta. Dobbiamo finire di coltivare la "cultura del segreto", concetto da ripudiare "perché ci ha portata più danni che altro". Tanto che oggi per il nuovo Capo, si può sorridere assieme agli uomini di governo che trenta anni fa erano gli amici dei nemici. E qui viene da pensare che ai tempi della guerra fredda era tutto uno scherzo e quindi l'apparato informativo e controinformativo di tutti gli eserciti era ed è roba da ridere.

Altra intenzione è quella di assecondare la sparizione del servizio di leva ad edificazione delle mamme d'Italia e dei predicatori di pace. In tal modo il Generale liquida senza appello un problema lancinante con implicazioni morali, sociali e finanziarie di ogni genere, certo inevitabile nell'attuale contesto storico e politico ma sicuramente gravido di pesanti conseguenze se il nuovo strumento militare non sarà all'altezza del peso politico dell'Italia.

Dulcis in fundo, le donne. Devono essere arruolate perché così fan tutti. Strana spiegazione, perché

anche gli emiri hanno molte mogli ma non e' detto che noi dobbiamo e possiamo imitarli. Le donne sono gioie e dolori e si sa che le une e gli altri costano assai e, pur con il dovuto rispetto per le capacita' femminili, rimane il dubbio se il gioco valga finanziariamente la candela.

Quanto sopra, sempre secondo il Generale Arpino, servira' a rivalutare di fronte al popolo le figure dei militari prima figli di Caporetto e poi dell'8 settembre. Ce lo auguriamo anche noi, i piu' vecchi in qualche modo colpevoli del secondo evento e tutti indegni figli nipoti e pronipoti del primo, con qualche dubbio. Non ci sembra infatti che le due date siano di per se un prodotto esclusivamente militare e aggiungiamo che tutti gli eserciti hanno riportato sconfitte anche peggiori senza sprofondare nella gogna. Soltanto da noi nel primo dopoguerra e nel secondo almeno fino ad oggi, con l'aggravante di un nazionalismo becero e bugiardo nel periodo intermedio, si e' condotta una campagna subdola e persistente contro i valori patriottici, dei quali le Forze Armate sono le massime rappresentanti. E, poiche' il Risorgimento e' stato dimenticato ed irriso e la glorificazione della Resistenza si e' dimostrata non pagante, non vorremmo si arretrasse nel tempo fino a fermarsi al motto cinquecentesco "Franza o Spagna pur che se magna", non avendo di meglio a disposizione.

In ogni modo concordiamo con il Generale Arpino sulla necessita' di superare l'attuale situazione. Che i rimedi proposti siano giusti, o almeno inevitabili, e' materia opinabile ma cio' non toglie il nostro augurio di superati reazionari alle buone intenzioni di chi, come il nuovo Capo, si sforza di trovare giovani soluzioni a vecchi problemi.



«Ti ripeto che non puoi levarti adesso, anche se ti sei dimenticato di pagare la tassa di circolazione»

PER NON DIMENTICARE

Quanto e' narrato nelle note che seguono ha un grande valore di testimonianza storica perche' e' il racconto veridico e insospettabile di uno degli avvenimenti piu' tragici successivi al 25 luglio 1943: la uccisione di Ettore Muti, gia' segretario del Partito Nazionale Fascista, ufficiale dell'Aeronautica Militare e Medaglia d'Oro al V.M. in Spagna. Secondo la versione ufficiale Muti fu ucciso nell'interno della pineta di Fregene (non nella sua abitazione) dai carabinieri che lo avevano arrestato, mentre tentava di fuggire.

Il cap.magg. Valentino Pisani, attuale Presidente della Sezione Carristi di Piacenza, era stato messo a disposizione, come autista, del Generale Roatta in quel momento responsabile del Servizio Informazioni Militari. Pisani era reduce dall'Africa dove aveva combattuto come pilota di carro da El Alamein alla Tunisia con le batterie semoventi come ampiamente narrato di recente ne "Il Carrista d'Italia". Che un tale incarico, particolarmente delicato, fosse affidato ad uno sconosciuto e' materia che puo' destare meraviglia ma che forse si puo' spiegare con la diffidenza reciproca degli addetti ai servizi segreti in quel terribile periodo storico. La narrazione di Pisani si allarga alla morte, ufficialmente per suicidio, del Maresciallo d'Italia Cavallero, gia' Capo di S.M. delle Forze Armate e alla cosiddetta fuga di Pescara.

Per chi era in servizio militare in quei giorni la rievocazione e' tristissima perche' e' soltanto una delle tante tragedie personali e nazionali ancora vive e sanguinanti nel ricordo dei superstiti; per chi non c'era o non era ancora nato vorremmo si comprendesse, al di la delle proprie opinioni e conoscenze storiche, lo stato d'animo di chi vedeva crollare speranze, sacrifici, illusioni e la stessa Patria.

Senza questa comprensione ogni giudizio sarebbe vano.

Nel giugno 1943 fui assegnato, con l'incarico di autista, alla persona del Generale Roatta.

Partito da Tunisi ero sbarcato il 1 maggio a Pozzuoli da un cacciatorpediniere assieme a un gruppo di feriti quasi tutti in condizioni disperate. Come pilota di semoventi da 75/18 avevo combattuto tutte le ultime battaglie d'Africa. Dei miei compagni e superiori della batteria del DLV° gruppo non era rimasto quasi nessuno, tutti gli altri erano caduti o erano stati feriti ad El Alamein e nella disperata manovra condotta per quasi tremila chilometri che ci aveva portati in Tunisia con combattimenti particolarmente accaniti a El Agheila ed a Beni Ulit in Tripolitani, dove una quindicina di mezzi corazzati italiani erano riusciti a fermare l'aggiramento di trecentocinquanta carri inglesi dando tempo alle forze di Rommel di attestarsi sul Mareth.

El Guetar, Ferriana, Kasserin, Gabes, dove avevo fatto saltare il mio ultimo carro, erano state le tappe piu' aspre dei combattimenti in Tunisia. Al nostro rientro alla base eravamo portati in trionfo, anche se eravamo sempre meno, anche se si sapeva che poco dopo si doveva ritornare nell'inferno dove ci facevano compagnia i nostri..... che non c'erano piu'. Avevamo sofferto sete e fame e cio' era inevitabile, ma la mancanza di carburanti e munizioni per noi era la conseguenza di un chiaro sabotaggio anche se non diminuiva il nostro orgoglio, la fiducia nell'avvenire e la fraternita' con bersaglieri, fanti e para'. Gli italiani di oggi non capirebbero il nostro stato d'animo e, per non fare subire quest'ultima umiliazione ai nostri caduti, e' meglio tacere e dimenticare le medaglie promesse a vivi e morti e mai concesse.

Come autista accompagnavo il Generale Roatta tutte le notti ad ispezionare le abitazioni dei vari Generali residenti nella zona di Roma per accertare se erano rientrati e con chi si trovavano. Vi erano molti tedeschi in giro e niente era chiaro.

Una sera di agosto mi venne ordinato di portare il Generale Roatta con due ufficiali superiori dei carabinieri

da Palazzo Barberini alla villa di Ettore Muti a Fregene. Dopo avere superato diversi posti di blocco arrivammo verso mezzanotte alla villa dove fummo fermati da un ufficiale dei carabinieri che ci disse di attendere fra le fronde. Dopo una decina di minuti abbiamo sentito degli spari e un movimento di persone. L'ufficiale dei carabinieri ritorno' da noi e disse ai superiori che erano con me: "Muti fuggiva sul tetto della villa, abbiamo sparato e l'abbiamo ucciso. Abbiamo arrestato e messo in carcere il Generale Cavallero".

Il mattino successivo il Generale Roatta mi diede l'ordine di comunicare quanto avvenuto al Capitano Coppolino, mio superiore diretto nell'autoreparto. Come risposta questi mi disse che dovevo essere fucilato e mi tolse la bandoliera con la pistola Beretta. Fortunatamente qualche ora dopo portai il Generale Roatta nell'abitazione del Generale Ambrosio, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Discussero tra loro quanto avvenuto e mi fu restituita la bandoliera e la pistola senza ulteriori commenti. E' mia opinione che l'operazione Muti-Cavallero fosse perfettamente a conoscenza del Re e del Maresciallo Badoglio, non si spiegherebbe altrimenti la possibilita' di passare senza difficolta' i vari posti di blocco da Roma a Fregene. Il mattino del 9 settembre ricevetti l'ordine di accodarmi alla colonna dei Reali con la mia nuova Lancia Astura. Avevo a bordo due ufficiali in borghese, un soldato armato e due strane valigie consegnatemi dal Generale Roatta, il tutto fu caricato su una corvetta nel porto di Francavilla. Il resto della colonna fu dirottato a Vasto ed a Ortona dove vidi gli sguardi sconsolati di chi, in divisa o in borghese, era rimasto sulla banchina. Infine mi diressi a Chieti dove era il Quartier Generale. Qui era rimasta anche la principessa Iolanda che potei salutare con grande affetto perche' era la moglie del mio amato Generale Calvi di Bergolo, Comandante della Centauro in Tunisia. Potei anche ascoltare le richieste radio strazianti dei Comandi in Italia e fuori d'Italia a cui nessuno rispondeva anche per la

paura di essere individuati dai tedeschi. Dopo altre avventure angosciose ai primi di ottobre potei rientrare a casa. Ci trovammo in quattro fratelli tutti salvi ma ufficialmente disertori e tutti dovemmo scegliere la via della montagna dove ci aspettavano altre tragedie.

Cap. Magg. pilota e capocarro
VALENTINO PISANI

VITA SOCIALE

Cologna Veneta: Il 31 gennaio e' stato festeggiato il 40° anniversario del matrimonio del suo alfiere cav. Lino Roncari con la Signora Marina Veronese.

Con l'occasione Lino ha voluto riunire gli amici carristi con i suoi parenti sia alla S.Messa celebrata da Don Vittorio sia all'antica trattoria "da Poci" di San Sebastiano.

All'incontro conviviale il Presidente cav.Tomba, il vice-presidente cav.Bolcato e il segretario cav.Gallo hanno consegnato al cav.Roncari l'attestato di nomina a Maresciallo d'onore della Sezione in considerazione dell'elevato genuino attaccamento alla specialita' ed allo spirito carrista e preso atto che la funzione di alfiere della Sezione e' stata sempre svolta con alta dignita' e passione encomiabile.

Il Ten.Col.Giampietro Massignani quale ispettore della Regione Veneto dell'Associazione Cavalieri della Patria ha insignito il cav.Roncari del diploma d'onore della associazione e fatto dono di un crest con assemblate le fiamme rosse e blu, il fregio carrista, i gradi di maresciallo e un targhetta personalizzata.

A conclusione le sezioni di Cologna e di Valdagno (presente con il Presidente cav.uff.Castaman, la signora Palmira e signorina Renza) hanno fatto dono alla famiglia Roncari di due pregevoli ricordi. Quanto sopra non e' stato ritenuto sufficiente dal Mar.Roncari che il giorno 6 marzo successivo ha offerto in occasione del solito pranzo car-

rista alla Lobbia una piccola tacchina arrosto di circa diciotto chili. Questa volta erano presenti oltre ai carristi sopra nominati anche i veronesi Gen.Pachera, cav.Bonazzi e Tambalo. Erano presenti anche i soliti amici Branco, Zordan, Santolin, Aldegheri, Guiotto e Bosaro che ha promesso di raccontare la storia della prima compagnia carri M13 in Africa Settentrionale della quale e' l'ultimo ed unico superstite.

Durante il pranzo e' stato insinuato che la Signora Palmira era la morosa vecia del Generale. Possiamo smentire tale diceria tanto piu' che la Signora Palmira aveva ed ha di meglio di cui compiacersi.

Poiche' il Presidente della Sezione di Cologna Antonio Tomba e' anche l'ideatore di un museo carrista unico in Italia dobbiamo informare che su "Famiglia Cristiana" e' comparsa una sua lettera ed una fotografia per ricercare l'ufficiale inglese proprietario del casco coloniale esposto nel museo. Abbiamo qualche dubbio sul risultato ma non si sa mai.

Auguri cav.Tomba! E naturalmente auguri e felicitazioni al cav.Roncari!

Trento: Il 28 marzo la sezione di Trento si e' riunita a Riva del Garda per l'annuale tesseramento. Come sempre ospiti d'onore erano i rappresentanti del 32° carristi, capitano Ronchis e maresciallo Patisso con le rispettive signore.

Le riunioni trentine hanno sempre un aspetto particolare per l'ambiente in cui si svolgono, in questo caso le rive primaverili del Garda, e per i partecipanti, i fervidi carristi dispersi in un ambiente alpino. Se fosse possibile un paragone tra il rapporto dei carristi iscritti all'ANCI e quelli che come tali hanno fatto il servizio militare e quello di altre italiane, non vi e' dubbio che la palma spetterebbe di gran lunga ai trentini. Il merito principale va al Serg.Magg. Tomasi che nel dopoguerra ebbe la costanza e il coraggio di girare tutte le valli, sulla base di un elenco faticosamente ricostruito presso il Distretto, per scovare ed iscrivere i carristi in congedo. Purtroppo oggi Tomasi non e' in condizioni di salute di essere presente alle riunioni, ma lo segue sem-

pre l'affettuoso e grato ricordo degli amici che vedono in lui un nume tutelare della Sezione. Era pure presente, come il solito, il carrista Giuseppe Galas e Signora, custode della memoria del fratello Bruno, medaglia d'oro carrista le cui spoglie riposano nel cimitero di Riva e sono onorate da due cippi commemorativi e da una via ad Arco e a Riva. Proprio al cippo di Riva la Sezione ha deposto una corona di alloro con una breve cerimonia durante la quale ha parlato il Presidente regionale Generale Pachera. Poiché era la Domenica delle Palme e' seguita una Messa presso la suggestiva chiesetta duecentesca dedicata a San Tommaso Becket. Tra parentesi Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury e cancelliere di Enrico II, fu ucciso dal suo re perché volle difendere la Chiesa contro lo strapotere monarchico. La dedica di una chiesa ad un martire così lontano nel tempo e nello spazio, per quanto ben noto anche nella letteratura, e' stato un ulteriore motivo di bellezza della cerimonia religiosa svoltasi in un ambiente in cui antichissime pitture e palme di ulivo facevano da sfondo ai labari di Verona, Trento, San Massimo e Vigasio.

Per finire grande pranzo presso il vicino ristorante "La Campagnola", magnificamente organizzato dal nuovo Presidente Carli, dal Segretario Eccher e dal consigliere Manincor con finale lotteria nella quale ha trionfato l'uovo di cioccolata di cinque chili finito, tanto per cambiare, nelle capaci mani del maresciallo Patisso. Vorremmo ricordare tutti i presenti e le loro signore. Purtroppo dobbiamo limitarci tra i trentini al dott. Gabrielli, al prof. Nones, a Ferentena, Giongo e Piccoli e tra i veneti a Bonazzi, Speri, Costa e Bagolin, quest'ultimo eroicamente deciso a spendere parte del suo patrimonio per essere presente a Riva. Non possiamo dimenticare, primo nel nostro affetto e nella nostra riconoscenza, il cav. Ianneselli recentemente dimessosi per ragioni di età dall'incarico di Presidente che fu dell'indimenticabile Ten.Col. Armando Tomasi. A lui sono andati gli elogi e il ringraziamento del Presidente regionale e di

tutti i presenti

Ci sia consentito di ricordare infine che dal 31 luglio al 10 ottobre il Gruppo modellistico trentino organizzerà a Rovereto una mostra a livello nazionale sui mezzi militari italiani del periodo 1915-1945 con particolare riguardo ai carri armati tra i quali spiccano i modelli del nostro amico Antonio Talillo di Parona.

Padova: 26° Veglione rossoblu'.

Il tradizionale Veglione rossoblu', organizzato dalla Sezione di Padova sabato 13 marzo, ha avuto anche quest'anno nella sua 26° edizione il solito successo.

Nell'ampio salone delle feste del noto ristorante "Zuan de la Burlesca" di Rubano (Pd) sono convenuti oltre duecento tra carristi, familiari e simpatizzanti, annuale appuntamento con questa nostra manifestazione.

La serata ha avuto inizio con il saluto da parte del Presidente della Sezione di Padova Gen. Luccardo che ha rivolto anche il suo grazie a tutti i presenti e in particolare alla Autorità civili e militari tra le quali il dr. Marchese per il Prefetto, il



Ten. Col. carrista Luccardo per il Comandante la Regione Militare Nord, il Ten. Col. Uccello per l'Aerobrigata e un ufficiale dell'Arma.

Fra i carristi, il Col. Palazzini per il Comandante dell'Ariete e il Cap. Ronchis con il Maresciallo Patisso per il 32° Carri di Taurino. Presente anche il Gen. Pachera presidente ANCI del Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Imponente e splendido l'aspetto della sala addobbata con semplice distinzione con i colori rossoblu'. Sui tavoli con fantasia e passione carrista la Signora Rina Paccagnella "madrina della Sezione" aveva disposto dei magnifici bouquet di fiori rossoblu' da lei confezionati, ricambiati poi da parte di tutti i pre-

senti con un mazzo di fiori freschi.

Con uno scelto menu e' quindi seguito il ricco ed apprezzato pranzo sociale alla fine del quale, prima dell'arrivo della monumentale torta, con una breve cerimonia dopo aver osservato e fatto osservare da tutti i commensali un minuto di silenzio per ricordare i nostri caduti, il Generale Luccardo ha consegnato ai soci Della Pria e Giraldo gli attestati di benemerita del Presidente Nazionale per i meriti da essi acquisiti nel reclutamento di nuovi soci.

Successivamente ad un cenno del Maggiore Bertola, impeccabile regista della serata, tutti i carristi in divisa e non, portatisi al centro della sala, hanno intonato l'inno carrista, suonato dall'orchestra ed accompagnato dal coro di tutti i presenti.

Dopo avere inneggiato alla nostra specialità e all'Italia, sono stati estratti i numerosi e ricchi premi offerti da ditte cittadine e della provincia.

Riprese le danze protrattesi fino a tarda notte, e' rimasta in tutti la gioia di avere trascorso insieme alcune ore serene e con il e l'auspicio di potersi ritrovare il prossimo anno per rinnovare questa tradizionale festa.

Luigi Luccardo

Quello che non ha detto il Generale Luccardo lo diciamo noi. Quanto organizzato a Padova e' unico in Italia, come unico per età e stile e' il Generale Luccardo il quale può contare su eccezionali collaboratori. Grazie! (N.d.R.)

Valdagno: Fedele al ricordo dei cittadini caduti per la Patria, l'Amministrazione comunale di Valdagno ha promosso la commemorazione del 56° Anniversario del sacrificio della Medaglia d'oro al VM caporale carrista Giovanni Cracco. La manifestazione si e' svolta presso la scuola di Novale che conserva la motivazione della decorazione in una lapide marmorea con fusioni in bronzo voluta dalla Associazione reduci d'Africa e dalla locale Sezione ANCI presieduta fin d'allora dall'infaticabile Presidente cav. uff. Luigi Castaman.

Le decine di labari e di bandiere

sistemati dietro l'altare facevano da contorno al gonfalone della città di Valdagno decorato di medaglia d'argento.

Con la deposizione delle corone d'alloro dell'Amministrazione comunale portata dai combattenti d'Africa cav. Tomba e Pisani e della Associazione famigliari vittime civili di guerra di Valdagno e la lettura della motivazione da parte di un'allunna e' iniziata la cerimonia.

Il rito religioso e' stato celebrato dal parroco di Novale Don Fidenzio che si e' rivolto agli alunni invitandoli a trarre esempio dal concittadino **Giovanni Cracco**.

La preghiera del carrista letta dal cav. Bonazzi ha chiuso il rito religioso.

La Direttrice Didattica dott. Gigliola Marcolungo a nome della scuola ha dato il benvenuto e ha ricordato come nel progetto educativo della scuola trova significativa collocazione la commemorazione di CRICCO che e' una testimonianza e una conferma che e' esistito un momento tragico per molti italiani partiti per il fronte e non piu' tornati.

Il Sindaco di Valdagno dott. Lorenzo Bosetti ha ricordato come la cerimonia si contraddistingue d sempre per la sua nobile ed intensa semplicità dandone atto al cav. Castaman.

Ha quindi preso la parola il Presidente Regionale Gen. Pachera ricordando ed esaltando i combattenti d'Africa presenti tra i quali i carristi Castaman, Pisani, Tambalo e Tomba. Il valdagnese ufficiale carrista Ten. Col. Giampietro Massignani anche a nome del Presidente Castaman ha ringraziato i presenti e ricordato come questa cerimonia acquisti ogni significato e valore crescenti come di mostrato dalla presenza numerosa di associazioni locali, provinciali e regionali.

All'inno dei carristi suonato dagli amici Pozza e Caoduro si e' conclusa la solenne cerimonia che e' stata accompagnata dal canto dei bambini della scuola e da un duo di chitarre della locale parrocchia.

I partecipanti si sono quindi riuniti per il pranzo rossoblu' presso il ristorante La Villa dove stati ricordati i presenti e quanti operano per le associazioni. Citiamo il vicepresidente

ANCI di Valdagno cav. Ciadullo e signora, il cav. Berte' di Recoaro, autore di due preziose pubblicazioni sulle storie della valle, la presidente Eleonora Montagna, i cav. Giovannini, Rea e Orso dell'ANIOC, Romano dell'ANPS, la numerosa delegazione dei bassanesi guidata dal cav. Moretto e dal cav. uff. Dal Molin, il cav. Bonazzi con i veronesi, Cologna rappresentata da Tomba, dal vice presidente Bolcato e dall'alfiere Mar. d'onore Roncari; Pisani



con il fratello e i piacentini; il cav. Bosaro con Rancan, il prof. Tessari recentemente destinatario di un diploma di benemerita della Associazione Cavalieri della Patria: l'ANCR di Brogliano con il presidente Peruzzo e le gentili signore

Angelina Turrin di cui il Ten. Col. Massignani ha voluto ricordare il marito Mario recentemente scomparso la signora Agnese Montagna; il presidente ANCR di Lovara Francesco Zarantonello animatore di grandiose manifestazioni di cui sara' detto in un prossimo numero, il presidente FIDCA di Alte Ceccato cav. Mazzuccato. Il 32° Reggimento carri era rappresentato dal Ten. Col. Maurizio Menegazzi e da un militare di leva nella impossibilita' di presenziare del comandante Col. Chiarini che ha inviato espressioni di stima per il presidente Castana.

Il Gen. Pachera ha chiuso l'incontro caldeggiando la presenza dei convenuti al raduno ANCI di Modena del 30 maggio e complimentandosi con il cav. uff. Luigi Castaman, presente con i figli Renza e Roberto e signora Palmira, senza dimenticare la nuora Gabriella e la nipotina Valeria, orgoglio di Luigi, mascotte della Sezione ANCI di Valdagno.

Giampietro Massignani

COMMIATO

La Sezione ANCI di Rovigo ha il dolore di comunicare che il 27.2.99 e' mancato il caporale carrista cav. **Bruno Rizzi**, classe 1918, promotore della ricostituzione della Sezione. Il cav. Rizzi aveva partecipato alle operazioni sul Fronte occidentale con il V° battaglione carri e successivamente aveva partecipato a tutti i combattimenti del 32° carri Ariete in Africa Settentrionale fino allo scioglimento. Dopo aver partecipato alla riconquista della Cirenaica concludeva il suo ciclo di combattente ad El Alamein dove veniva ferito da una scheggia ad un piede.

Due croci di guerra al V.M. ne onorano il coraggio. La vice presidenza per oltre quindici anni della Sezione di Rovigo e la presidenza della Sezione di Badia



Polesine dimostrano il suo affetto e il suo impegno per la specialita'. Gli amici carristi polesani si inchinano alla sua memoria e al dolore della Famiglia.

CIAO BRUNO !

NUOVE CULLE

Ci uniamo alla gioia dei genitori e dei nonni per la nascita di:

Matteo, primo nipote del Mar. Salvatore Aventino;

Ester, ottava nipotina del Generale Pachera che accetta qualsiasi sfida carrista sul numero dei discendenti.

SACERDOZIO

Ricorre a giugno il primo anniversario della ordinazione sacerdotale di **Don Filippo Maria Chiaffoni** figlio del carrista Pietro di Vago. Auguri e congratulazioni vivissime al giovane sacerdote e ai suoi fortunati genitori.

ATTIVITA' PREVISTE

RADUNO INTERREGIONALE A BELLINZAGO SABATO 8 MAGGIO PRESSO IL 4 RGT. CARRI

6:00 Partenza da Verona Porta Palio con mezzi individuali

9:45 Rinfresco in Caserma

10:45-12:30 Mostra carrista ed atto tattico dimostrativo

12:45 Deposizione Corona d'alloro

13:00 Rancio carrista.

Prenotazione presso Cav.Bonazzi. Costo Busta Ricordo e Rancio Lit.25.000

XVII FESTA ROSSOBLU DELLA SEZ. DI VIGASIO. DOMENICA 16 MAGGIO A SORGA'

10:00 Raduno presso il monumento dei caduti di Sorgia'

10:30 Santa Messa nella Chiesa di Sorgia'

12:30 Rancio presso la trattoria Da Laura di Sorgia' (menu': risotto al pessin - assaggini - lasagne col coniglio - grigliata-sorbetto - formaggio - dolce al carrello - caffè corretto),(costo l. 36000).

CIPPO CARRISTA A S.ANNA DI ALFAEDO. DOMENICA 13 GIUGNO

Il monumento consiste in un cippo con una testa del Carrista del deserto eretta a cura del Sergente Savioli in ricordo dei carristi del 32° che fecero il loro campo d'arma nella zona prima di partire per l'Africa settentrionale. Tra di essi Meldò e Bagolin. Riserva di comunicare verbalmente ulteriori particolari sulla cerimonia.

10:00 Raduno e S.Messa presso la Chiesa di S.Anna di Alfaedo

11:00 Inaugurazione cippo presso Casa Savioli

13:00 Pranzo carrista offerto dalla famiglia Savioli

La prenotazione e' obbligatoria e sara' accettata fino al limite delle possibilita' ricettive di casa Savioli. Telefonare al Cav.Bonazzi 045/527718 oppure a Savioli 045/564085.

XVI RADUNO NAZIONALE CARRISTI MODENA 29-30 MAGGIO 1999

SABATO 29 MAGGIO

Deposizione Corona d'alloro al Monumento ai Caduti e al Sacrario Caduti per la liberta'

Ricevimento da parte del Sindaco. S.Messa presso la chiesa di Sant'Agostino

DOMENICA 30 MAGGIO

7:00 Partenza da Verona Porta Palio. Sono stati prenotati due autobus.

Richiesta di prenotazione posti al cav.Bonazzi tel.045/527718.

9:00 Incontro radunisti alla Caserma Pisacane (via Emilia Est) con distribuzione delle buste ricordo presso il Posto Tappa (Rancio e busta ricordo Lit.20000)

9:30 Trasferimento Radunisti a Piazza Grande con mezzi forniti dalla Amministrazione Militare o a piedi.

10:15 Termine schieramento reparti in armi e radunisti. Afflusso Gonfalone della citta', Bandiere Reggimentali e Medagliere della Associazione Carristi. Relativi onori.

10:30 Arrivo Autorita' e Rassegna

10:40-11:30 Allocuzioni Autorita'

11:30-12:15 Arruolamento e sfilamento da Piazza Grande al Palazzo Ducale, sede dell'Accademia Militare

13:00 Rancio carrista presso la Caserma Pisacane

Ulteriori notizie sono contenute nel n. 1/2 de "Il carrista d'Italia"

La riuscita del Raduno e' affidata al numero e al comportamento dei carristi che devono dimostrare di essere ben vivi e presenti soprattutto nell'attuale momento di trasferimento ad altra Arma.

Si raccomanda la partecipazione anche a costo di sacrifici personali e la prescritta uniforme carrista (basco, mostrine, ecc) Saremo molto osservati. Modena ci accoglierà con entusiasmo come ha fatto a suo tempo con il Raduno anche se meno importante del CI° battaglione carri.

